

Il perdono

“Perdonare: composto dalla particella PER intensiva o indicante compimento e DONARE, concedere”, dal dizionario etimologico. Il perdono ha in realtà un significato molto più profondo. Il perdono è la cessazione del desiderio di vendetta nei confronti di un'altra persona. È uno degli atti più significativi del mondo d'oggi. Ma è realmente importante perdonare? È un atto coraggioso?

La storia è una biblioteca di esempi del perdono. Uno dei primi riferimenti arriva dai Greci, da Omero, da una delle opere più importanti di sempre: l'Iliade. Un racconto di guerra, di sangue, di terrore. Ma non solo. Verso la fine del combattimento, dopo il rientro di Achille dalla battaglia e l'omicidio di Ettore, Priamo compie un atto a dir poco coraggioso: si reca all'accampamento acheo a chiedere il cadavere di suo figlio, correndo il rischio di essere ucciso. Achille lo accoglie, lo fa sedere, gli afferra la mano. La stessa che ha ucciso quasi tutti i figli del re troiano. I due si commuovono al ricordo dei loro cari defunti. Priamo e Achille si perdoneranno, rinunceranno al desiderio di vendetta, anche se la guerra continuerà. Nell'antica Grecia il perdono era segno di onore e l'onore era uno dei valori fondamentali. Il perdono più famoso della storia è però quello con cui Gesù, il figlio di Dio, ha vinto il rancore nei confronti dei romani, di Ponzio Pilato, di coloro che gli stavano per togliere la vita. Un perdono avvenuto sulla Croce, un perdono coraggioso. Un perdono che è alla base del Sacramento della Confessione, uno dei cardini del Cristianesimo. Nella religione più diffusa in Europa, il perdono è la remissione dei peccati, che conduce alla vita eterna. Il Signore offre sempre il suo perdono. Perché l'uomo, così piccolo, così debole, dovrebbe negarlo?

Perdonare è anche un gesto importante per colui che ha commesso l'errore. Un esempio di ciò si trova nei Promessi Sposi, opera di Alessandro Manzoni del XIX secolo, quando un giovane fra Cristoforo, allora Lodovico, ha commesso un omicidio. Anche lui, con coraggio, si reca dal fratello della vittima, rischiando che quest'ultimo non lo assolve. Il gentiluomo, che in genere non sente tanto il valore del perdono, questa volta lo concede con il cuore. Il giovane Lodovico è felice, è sereno e si sente sollevato. Coloro che assistono alla scena sono sorridenti, emozionati. Il perdono del gentiluomo è stato fondamentale nella vita di Lodovico, che successivamente diventerà fra Cristoforo.

“Il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo” affermava Mahatma Gandhi, importante filosofo e politico indiano. Come già detto in precedenza, sia Priamo, sia Gesù, sia fra Cristoforo sono stati coraggiosi nel chiedere e nel concedere il perdono. Se una persona è codarda, se si ferma davanti all'obiettivo, non è capace né di perdonare né di chiedere perdono. E perdonare aiuta sé stessi, significa saper vincere il rancore, saper mettere da parte un errore e ricominciare. Il perdono deve essere sincero. Qualora non lo fosse, si tratta di parole al vento. Nella vita l'ideale sarebbe perdonare sempre, anche se a volte può risultare difficile. In fondo è un gesto semplice, possono bastare due parole: *“Ti perdono”*. Un gesto così semplice, un gesto così importante.